

COMMISSIONE XII
INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO
- COMMERCIO CON L'ESTERO

15.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978 (2375)	163
PRESIDENTE	163, 169
BONFIGLIO	167
MIANA	163
PORTATADINO, <i>Relatore</i>	167
QUIETI	169
SERVADEI	166
SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	163, 168
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	169

La seduta comincia alle 15,30.

QUIETI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: **Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978 (2375).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978 ».

Comunico che è giunto, sul provvedimento di legge, il parere favorevole della V Commissione bilancio.

Come i colleghi ricorderanno, nel corso della precedente seduta dell'11 ottobre, erano state avanzate delle perplessità e la discussione era stata rinviata in attesa che il Governo, così com'era stato richiesto, fornisse gli opportuni chiarimenti.

Do quindi ora la parola al sottosegretario di Stato, onorevole Sinesio.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indub-

biamente sento la necessità di dare risposta alle perplessità e alle richieste che sono state avanzate nel corso della precedente seduta.

Devo quindi innanzitutto dire che il CNEN ha segnalato nel 1977 al Ministero dell'industria la necessità di disporre per il 1978 (in aggiunta al finanziamento di 500 miliardi di lire concesso per il piano quinquennale dell'ente per il 1974-78), di ulteriori 100 miliardi di lire, al fine di evitare un eccessivo ritardo nell'attuazione dei programmi di attività, relativi al settore investimenti, contratti e programmazione industriale. L'ente, in effetti, aveva evidenziato fin dal 1976 l'esigenza di una integrazione finanziaria per il piano citato, a partire dal 1977. In attesa di dette integrazioni, il CNEN ha dovuto impostare il bilancio preventivo 1978 procedendo ad una sensibile riduzione delle spese per il funzionamento di base e contraendo notevolmente i fondi per le azioni già programmate, con conseguente rallentamento delle stesse; e ciò nel momento in cui, in armonia con la mozione conclusiva del dibattito parlamentare e con la successiva delibera del CIPE sull'energia, l'attività dell'ente avrebbe dovuto essere potenziata.

Nel luglio del 1978, il consiglio d'amministrazione del CNEN ha assestato il bilancio 1978 sulla base dell'integrazione di 55 miliardi di lire (contro i 100 miliardi di lire richiesti nel 1977) prevista dal disegno di legge oggi in esame. Tale integrazione, per altro, potrà essere utilizzata solo dopo l'avvenuto perfezionamento in sede parlamentare del presente disegno di legge: e ricordo anche che ci troviamo oggi a fine d'anno.

L'attuale situazione finanziaria comporta necessariamente ulteriori rallentamenti delle attività dell'ente, ed in particolare di quelle che implicano spese destinate ad investimenti, contratti e promozione industriale. Inoltre, in attesa della legge di finanziamento per il 1979, dovranno essere sottratti altri fondi alle suddette attività, onde coprire le spese fisse e obbligatorie (personale, energia elettrica, telefoni, e così via) relative al prossimo anno.

A brevissima scadenza è pertanto prevedibile la sospensione di investimenti legati alla promozione industriale, come quelli per i reattori provati, ad acqua pesante e veloci, con gravi conseguenze, sia sul piano interno e sia su quello esterno, dal momento che questi programmi sono inseriti non solo in specifici accordi di collaborazione con l'industria nazionale, ma anche nell'ambito di accordi internazionali (con la AECL canadese, per i reattori ad acqua pesante, e con il CEA francese per quelli veloci).

Nella tabella numero 1 - che consegno alla Presidenza - è indicata la ripartizione, per tipo di spesa, del contributo di 55 miliardi di lire di cui al disegno di legge in questione. Per quanto riguarda le spese per gli investimenti, i contratti e la promozione industriale, la somma di 55 miliardi viene utilizzata per il parziale reintegro dei fondi che, in sede di bilancio di previsione 1978, non poterono essere assegnati alle attività programmatiche dell'ente a causa della mancata assegnazione dell'integrazione, a suo tempo richiesta, di 100 miliardi.

In particolare, la somma è destinata essenzialmente alla copertura di impegni e a pagamenti relativi alle seguenti attività: realizzazione per il reattore PEC, 18,4 miliardi di lire; promozione industriale per i reattori ad acqua leggera, contratti di associazione CNEN-FIAT-BREDA-AMN e consorzio NUCLITAL, 13,2 miliardi di lire; sviluppo dei componenti per filiera veloce, 10,3 miliardi di lire; ricerca tecnologica di base e avanzata, 2,6 miliardi di lire; ciclo del combustibile, 1,8 miliardi di lire.

Nelle cifre sopraindicate sono compresi anche circa 7 miliardi di lire relativi a contratti deliberati dal consiglio di amministrazione nel corso del presente esercizio con impegni di spesa distribuiti anche su esercizi futuri e per i quali il Ministero dell'industria, in sede di approvazione, ha richiesto la intera copertura sull'esercizio 1978, in quanto il CNEN non dispone di leggi di finanziamento per gli anni successivi.

Per quanto riguarda, infine, le spese per il funzionamento di base, la necessità

di integrazione deriva dalle esigenze imposte dalle attività dianzi evidenziate. Tali spese comprendono infatti sia quelle per il funzionamento dei laboratori di ricerca (materiali di consumo e servizi tecnici), sia quelle per opere di adeguamento alle esigenze della ricerca degli impianti esistenti (manutenzioni, spese per utenze e servizi generali, eccetera).

Ritengo di non aver così fornito tutte le precisazioni richiestemi, specie per taluni aspetti di ordine tecnico; tuttavia, si tratta di chiarimenti che potranno essere utili nel caso si volesse allargare il dibattito. Tutti insieme dobbiamo operare affinché il CNEN possa avere per l'avvenire un suo piano di rilancio in un mondo che ha compiuto ormai passi da gigante nel campo dell'energia nucleare e che continuerà a compierne di ancor più grandi.

MIANA. Devo dichiararmi parzialmente soddisfatto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, il quale è entrato dettagliatamente nel merito del modo in cui vengono impiegati i 55 miliardi, nei vari campi di impiego.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Le ricordo, onorevole Miana, che lei ha parlato, tra l'altro, anche del rinnovo del consiglio di amministrazione, che non è argomento che riguarda il provvedimento in discussione.

MIANA. Me ne rendo conto, ma a conclusione di questo mio intervento ripeterò l'invito al Governo a procedere alla nomina del Consiglio di amministrazione.

Sarebbe stato utile avere degli elementi più generali, un resoconto a conclusione del programma quadriennale 1975-78; ma non tanto un resoconto inteso come verifica numerica delle cifre, quanto un resoconto dei risultati conseguiti nel corso di questi 4 anni, soprattutto in relazione alla politica ed alla strategia energetica che l'Italia deve condurre con la massima urgenza. Il problema desta in noi preoccupazione, specialmente se rife-

rito a questi 55 miliardi (rispetto ai 100 che erano stati richiesti), sui quali avremmo avuto maggiori elementi di valutazione se ci fosse stato fornito un quadro riassuntivo di tutta l'attività svolta, soprattutto nell'ultimo quadriennio. Colgo dunque l'occasione di questa discussione per sottolineare la necessità che il Parlamento disponga di un tale consuntivo per poter poi esprimere un giudizio di merito sugli orientamenti, sulle finalità e sugli obiettivi che si vogliono realizzare con la elaborazione del nuovo programma quadriennale, anche perché nella relazione che accompagna questo disegno di legge si fa cenno al fatto — da lei, onorevole sottosegretario, richiamato anche nella sua comunicazione di poco fa — che la mancata erogazione dei fondi stanziati dal provvedimento comporterebbe la sospensione di quasi tutti gli investimenti legati al capitolo « sviluppo reattori » (provati, Cirene e veloci).

Circa le cifre che lei, onorevole sottosegretario, ha letto poc'anzi, devo far osservare come quella destinata alla ricerca e alla collaborazione con l'industria per i reattori ad acqua leggera sia sproporzionata rispetto alle cifre destinate agli altri settori, nel senso che ci sarebbe stato da aspettarsi una cifra più alta, anche perché si tratta dell'aspetto più finalizzato al piano energetico approvato dalla Camera dei deputati. Si dovrebbe invece procedere ad una verifica attenta per quanto riguarda il Cirene. Su tale questione si aprì un dibattito nel corso dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione e successivamente anche nel corso della discussione in Assemblea, in relazione al fatto che l'Italia si stava orientando alla collaborazione con il Canada per l'acquisto dei due reattori CANDU. Tutto il problema dei reattori Cirene va verificato fino in fondo e così pure la questione dei reattori veloci. Sono questi i due punti sui quali dovremo ritornare con un maggior numero di elementi di valutazione a disposizione, anche in relazione all'evoluzione della situazione in questo campo sul piano internazionale. Quel che desidero sottolineare in questa sede è il nostro sentimen-

to di profonda preoccupazione per un CNEN che non è riuscito ad essere funzionale agli obiettivi del piano energetico. Dovevamo avere, entro il 1978, la carta dei siti: non so se il Governo sia venuto in possesso di tale carta, però ricordo che questo compito fu affidato al CNEN, il quale avrebbe dovuto servirsi degli studi già compiuti dall'ENEL negli anni passati.

Questo è uno dei più grossi problemi che dobbiamo affrontare, perché non si può pretendere che le regioni, o i singoli comuni, decidano la localizzazione delle centrali nucleari senza disporre di un quadro di riferimento nazionale sicuro e tale anche da prefigurare possibili alternative all'insediamento di quelle strutture nelle varie località.

Il secondo punto che desidero richiamare riguarda la situazione di Caorso (che è stata oggetto anche di una nostra interrogazione). Mi pare che il problema della sicurezza degli impianti e della tutela dell'ambiente sia stato risolto solo molto parzialmente dal CNEN, sia nei rapporti di collaborazione con il settore industriale, sia nei rapporti di collaborazione con le istituzioni interessate a questo tema.

Il terzo punto fondamentale da porre in rilievo è che il CNEN non ha ancora dato risposte corrispondenti agli obiettivi, alle finalità ed all'ampiezza che assumerà l'aspetto nucleare del piano energetico per quanto riguarda il problema del ciclo del combustibile.

Non voglio entrare nel merito della necessità di realizzare una profonda ristrutturazione del CNEN, ma non vi è dubbio che anche tale riforma dipenda dagli orientamenti, dalle direttive e dalla politica del Governo, il quale deve offrire un punto di riferimento molto preciso per inquadrare il problema. Per noi tali questioni rimangono comunque aperte, anche in relazione all'evoluzione della situazione interna ed internazionale in campo energetico: diventa sempre più importante definire un modello energetico a breve, a medio ed a lungo termine, anche tenendo conto del fatto che i mutamenti che si ve-

rificano nella situazione internazionale non ci sono certamente favorevoli; e che accusiamo già dei ritardi molto pesanti nella attuazione delle decisioni del Parlamento e degli impegni del Governo.

Tali preoccupazioni e perplessità hanno anche il valore di richieste da noi indirizzate al Governo affinché si ritorni su questi problemi in occasione della discussione sul bilancio di previsione dello Stato. Al ministro era stata richiesta una comunicazione sullo stato di avanzamento del piano energetico nel suo complesso, e ora noi prendiamo atto degli elementi di chiarimento che oggi il sottosegretario ci ha fornito. Rimangono però irrisolti tutti gli altri problemi enunciati, sui quali è necessario riprendere il discorso al più presto.

Concludo rinnovando al Governo — tramite il sottosegretario — l'invito a provvedere con urgenza alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione CNEN: non si può tollerare a lungo una situazione di questo genere, che non può non portare alla paralisi, soprattutto perché ormai siamo alla scadenza del piano quadriennale 1975-1978.

SERVADEI. Prendo la parola per dire brevemente che, in sostanza, siamo di fronte ad uno stralcio rispetto ai programmi iniziati ed alla necessità quindi, di non interrompere la vita funzionale dell'ente, visto che, praticamente, quella dirigenziale — per le questioni alle quali si è fatto riferimento in questa sede — si è già in qualche misura interrotta.

Esaminando la questione da questo punto di vista, approfitto della circostanza per sollecitare, anche a nome della mia parte politica, il rinnovo degli organi dell'ente, abbondantemente scaduti, e la riforma generale del CNEN stesso, questione che è di nostra competenza e che sta di fronte a noi da un certo periodo di tempo. Annuncio quindi il voto favorevole del gruppo socialista a questo disegno di legge: tuttavia, il mio gruppo si riserva di approfondire la conoscenza della materia energetica e delle competenze del CNEN in questo settore, non soltanto se-

condo la vecchia regolamentazione ma anche tenendo conto delle nuove prospettive che si aprono.

Invitiamo quindi il Governo, per la parte di sua competenza a compiere i passi di sua competenza. Allo stato delle cose, probabilmente, la soluzione più opportuna è quella di approvare il provvedimento in discussione, con l'impegno però di discutere, a breve scadenza, il disegno di legge di riforma dell'Ente perché è necessario, entro tempi ristretti, rilanciare il CNEN nelle proprie funzioni, restituendo efficacia ai suoi organi e mettendolo in condizione di svolgere un ruolo più ampio nella generale strategia energetica del nostro paese.

BONFIGLIO. I chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo ci inducono ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge in discussione: non solo dobbiamo erogare 55 miliardi per consentire che il Piano energetico nazionale sia portato a compimento ma, se necessario, anche somme di entità superiore. Occorre però che in materia vi sia un'informazione più concreta e costante, anche per garantire che questi fondi siano utilizzati per il raggiungimento del fine indicato (e che, quindi, il sacrificio che i cittadini debbono sopportare non sia inutile), fine che appare irrinunciabile perché non possiamo continuare a basare la nostra politica energetica su prodotti come il petrolio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PORTATADINO, Relatore. Colgo l'occasione per ringraziare ufficialmente il Presidente che mi ha sostituito, alcune sedute or sono, svolgendo la relazione introduttiva in mia vece.

Il dibattito che ebbe luogo in quell'occasione (di cui ho letto il resoconto stenografico) e le osservazioni svolte dal rappresentante del Governo hanno confermato la mia convinzione che questo provvedimento, abbastanza limitato nella sua natura legislativa, ma di un certo impegno

quanto ad erogazione di fondi, tragga tuttavia la propria legittimazione dal quadro politico cui si deve fare riferimento.

Certamente noi desideriamo, di fronte ad un provvedimento di legge implicante una certa spesa, constatare le destinazioni dei fondi, il loro corretto utilizzo, la loro specifica capacità di dare idonea risposta alle finalità globali per cui sono stati impegnati. Ma la cosa risulta tanto più difficile, quanto più si tratta di una integrazione, per esigenze universalmente riconosciute, ad un capitolo di fondi abbracciati un programma quinquennale, che arriva alla sua conclusione con il 1978. E la difficoltà aumenta — lo dico solo a titolo di cronaca, e non certo per trovare delle scusanti ai nostri ostacoli a veder chiaro — trattandosi di un ente di ricerca energetica che ha dovuto operare a cavallo degli anni dell'inflazione e non solo della revisione dei prezzi, com'è stato detto, ma anche della revisione delle strategie energetiche, e quindi di quelle di ricerca nel settore energetico stesso. Pertanto, una valutazione complessiva penso debba renderci veramente tranquilli riguardo non solo alla legittimità, ma anche alla doverosità del provvedimento di legge in esame.

Evidentemente ciò non elimina i motivi di discussione, non risolve i dubbi e le incertezze cui i colleghi hanno accennato. Vorrei però osservare che, a mio giudizio, vi sono, anche attualmente, altre occasioni e sedi in cui un dibattito del genere possa essere svolto: e certamente la sede principale sarà quella dell'esame del disegno di legge di riforma dell'ente.

Certamente vi sono dei problemi che dovranno essere discussi prima, e forse lo faremo tra poco, quando l'onorevole sottosegretario ci avrà fornito informazioni aggiornate a proposito dell'attuazione del piano energetico per la parte elettrica. Ricordo che ho presentato un'interrogazione circa la realizzazione del prototipo Cirene: se le verrà data una tempestiva risposta, si offrirà ai colleghi che si sono lamentati della mancanza di notizie in materia l'occasione per un dibattito serio ed approfondito che ci dia poi, magari, il mo-

do d'intervenire e di evitare che le cose vadano avanti per forza d'inerzia. E devo anche rilevare che, se incertezza di conduzione si rimprovera al CNEN ed al Governo, altrettanta incertezza (dobbiamo riconoscerlo per onestà) va riconosciuta alle stesse forze politiche che lamentano la difficoltà di conoscere i dati e la situazione reale del CNEN, ma hanno tralasciato di attivare la Commissione di vigilanza sull'ente istituita per legge: sono stati nominati dei membri ed eletto un Presidente ma che non mi risulta che lavori affatto.

Tornando al merito del disegno di legge in esame, accanto alle tante incertezze vi è il lato positivo, costituito dalla possibilità di spendere effettivamente 48 miliardi per investimenti, a fronte solo di un ulteriore impegno di poco più di sei miliardi di lire per spese di funzionamento di base del CNEN: il finanziamento previsto non soltanto è una scelta legittima e dovuta per impegni precedenti, ma costituisce il primo reale passo per costituire un quadro di riferimento al settore della ricerca (e non solo nucleare), sufficiente a darci tranquillità circa la futura evoluzione. Proprio perché sappiamo che dobbiamo discutere a fondo, e forse rivedere, talune impostazioni precedenti dell'ente di ricerca nucleare, non possiamo ulteriormente rimandare la definizione della realtà fattuale del CNEN, lasciandola in sospeso. È per questo che sento di dover ringraziare gli intervenuti nel dibattito che, a nome dei vari gruppi, hanno preannunciato un atteggiamento favorevole alla approvazione del disegno di legge, mostrando così di aver colto esattamente queste preoccupazioni di fondo.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'onorevole Servadei ha definito come « stralcio » questo disegno di legge, che personalmente definirei, piuttosto, di consuntivo, in quanto vediamo alla fine dell'anno quello che si sarebbe dovuto spendere a metà anno, anche per progetti importanti. Ringrazio comunque i colleghi delle osservazioni che hanno avanzato, che

mi daranno modo di fare delle precisazioni e di fornire un quadro generale del Piano energetico nazionale quando affronteremo il disegno di legge relativo alla ristrutturazione del CNEN: non potrò però, probabilmente, riferire sul prototipo Cirene, in quanto non mi sono stati comunicati i relativi dati.

Per quanto riguarda il Consiglio d'amministrazione del CNEN, penso senz'altro che si debbano accelerare al massimo le incombenze per il suo rinnovo: non è che il Governo si proponga di non attuare certe cose, ma purtroppo incontra a volte obiettive difficoltà.

MIANA. A proposito di queste nomine, il Governo aveva già proceduto a numerose consultazioni con tutti i gruppi parlamentari e pertanto dovrebbe essere in grado di trarre delle conclusioni e di proporci dei nomi.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È vero, però, all'ultimo momento, quando già sembrava che il problema fosse risolto, sono venute delle difficoltà dall'« aeropago »: mi farò, comunque, un dovere di sollecitare la definizione della questione, tenuto anche conto che, agendo diversamente, si viene a mettere a repentaglio la stessa vita di un ente importante come il CNEN, in quanto enti del genere prosperano se sono guidati da dirigenti capaci: ed abbiamo un altro caso più importante di questo, nel quale si ha purtroppo una dirigenza il cui mandato è già da tempo scaduto.

Devo ringraziare il relatore Portatadino della sua esposizione. Il Governo ritiene che la riforma del CNEN debba essere posta nella giusta evidenza e pertanto fornirà elementi di valutazione a proposito del piano energetico nazionale nel corso dell'imminente discussione del disegno di legge per l'aumento del fondo di dotazione dell'ENEL; si farà carico, inoltre, di sollecitare la Presidenza del Consiglio, alla quale il problema è stato rimesso, affinché si provveda al più presto al rinnovo del consiglio di amministrazione del CNEN.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

« Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è assegnato per l'anno finanziario 1978, a carico dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, un contributo di lire 55 miliardi ad integrazione della disponibilità residua che presenta per lo stesso anno finanziario lo stanziamento fissato con legge 22 dicembre 1975, n. 726 ».

(È approvato).

ART. 2.

« All'onere di 55 miliardi di lire derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno 1978 si provvede con riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1978.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto, alla occorrente variazione di bilancio ».

(È approvato).

QUIETI. Dopo la relazione dell'onorevole Portatadino e le precisazioni del rappresentante del Governo desidero esprimere, a nome del gruppo della democrazia cristiana, una valutazione complessivamente positiva di questo provvedimento, la cui parzialità rispetto alle esigenze generali del CNEN non ne intacca tuttavia la validità. Questo disegno di legge è opportuno e necessario. Non ci nascondiamo certo che esistono problemi di ordine tecnico e di ordine politico, ma riteniamo che, pur se rilevanti, essi non debbano ritardare l'approvazione del provvedimento,

la cui portata viene travalicata dal più ampio discorso energetico, che presuppone l'esistenza di rapporti con altri enti.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 55 miliardi per l'anno finanziario 1978 » (2375).

Presenti e votanti . . .	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amabile, Balbo di Vinadio, Bonfiglio, Brini, Broccoli, Cacciari, Cappelli, Cappelioni, Citaristi, Felicetti, Fortuna, Furia, Grassucci, Malvestio, Mancuso, Merloni, Miana, Moro Paolo Enrico, Niccoli, Olivi, Perrone, Portatadino, Quietì, Rende, Robaldo, Sangalli, Servadei, Tesini Aristide.

La seduta termina alle 16,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO